

AGORA

E-mail: direttore@corgiorno.it

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà chiederlo espressamente. Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate

Basta con l'elemosina al Meridione è più giusto riformare le istituzioni



Gentilissimo Direttore

Ho letto con grande interesse la "lettera-lezione" del mio maestro prof. Paolo De Stefano; dalla Sua cultura continuiamo ad imparare. Ha ricordato a tutti i lettori la storia d'Italia, i sacrifici fatti per renderla unita e la necessità di mantenere tale bene prezioso. L'Unità Nazionale è stata una delle maggiori conquiste politiche e sociali che la nostra Italia abbia ottenuto nel corso dei secoli della sua travagliata storia. È tutto storicamente ed emotivamente corretto. Siamo uno Stato di diritto. Marco Vitale in un articolo del 26 luglio u. s. sul Corriere della Sera diceva "Basta con l'elemosina all'Africa, il continente è già in cammino". Vitale sottolineava, giustamente, come lo sviluppo non possa essere affidato ad altri che agli africani stessi e che gli aiuti da soli non possono innescare processi duraturi e sostenibili di crescita. Questo concetto sacrosanto, più volte da me espresso nelle lettere che Lei ha avuto la pazienza di pubblicare, non solo può, ma deve essere applicato al meridione. Il governo centrale è stato ricattato da Miccichè e da Lombardo, i quali hanno minacciato a gran voce di fondare una Lega Meridionale a base ampia tentando di creare una frattura nel fronte discretamente omogeneo del PDL. Questo atteggiamento ha provocato timori politici tanto da sollecitare l'erogazione di nuovi fondi per il meridione. Questi fondi, forse, serviranno per il ponte sullo stretto di Messina, forse per altre strutture. La realtà è che spesso i soldi finiscono nelle mani delle mafie dichiarate e non. È notizia recente che la guardia di finanza ha sequestrato un cantiere sulla Salerno Reggio Calabria per mafia. I lavori sono stati sospesi a tempo indeterminato con ulteriore grande disagio per gli utenti di quel tratto stradale. Certamente altri tratti sono stati costruiti con lo stesso metodo. Ho letto recentemente quanto scritto da don Sturzo nel 1923 in un libretto: «Il mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale» (vedi anche pag. 27 del C.d.G. del 31 u.s.). In questo lavoro è sintetizzato il pensiero del grande politico. Parlava di piemontizzazione dell'Italia e poneva l'accento critico sul centralismo burocratico di stampo francese al posto del federalismo o regionalismo di stampo anglosassone. «Uno degli errori più gravi di quel tempo, i cui effetti si risentono ancora ora, fu l'esagerato criterio di unificazione trasformato in quello di uniformità... tutto ciò fu chiamata piemontizzazione dell'Italia». «Avevano voluto tagliare alle radici le tradizioni comunali e le vitalità regionali... avevano accentratato ogni attività nel governo e nel parlamento che divenivano anche centro di intrighi e di affarismi e non si accorsero di aver tolto le forze vitali del nuovo regno». Insomma Sturzo tra gli anni '20/'26 aveva capito che era necessario ridare alle realtà locali meridionali quella autonomia storico amministrativa che avrebbe fatto dell'Italia uno stato non frazionato nella sua unità, ma più omogeneo e forte nella sua articolazione. Tutto questo, sottolineo, era stato intuito ottantatré anni fa. Da allora la mafia ha trasformato i propri interessi ed i propri metodi in comitati d'affari con propaggini in più regioni ed in più istituzioni proprio come aveva visto don Sturzo in quel parlamento italiano. La costituzione italiana prevede le regioni e l'autonomia gestionale, ma tutto è stato realizzato in modo raffazzonato creando solo nuovi centri di potere economico-politico; la conseguenza naturale è la corruzione diffusa. E se inventassimo per le realtà locali funzionari con un mandato amministrativo, controllato dall'autorità centrale, a contratto controllabili attraverso la produttività, le cose andrebbero meglio? Forse sì. Il pericolo reale, però, è sempre lo stesso: nessuno controlla per ignavia o che chi controlla potrebbe essere colluso. Mi rendo conto che queste parole possono suonare come offensive, non se ne vogliano gli operatori che fanno il proprio dovere, ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. Ad esempio a Taranto chi controlla le ditte che eseguono lavori in cui è necessario sbancare il piano stradale? Pare nessuno, se si vede il risultato. Rattoppi a non finire, buche in ogni rattoppo, manti stradali che si retraggono dopo qualche giorno come una coperta troppo corta. Se è vero che il manto stradale nel rifacimento deve avere uno spessore di almeno cinque centimetri come mai in alcuni tratti il rifacimento è più formale che reale? Chi controlla? Il Sindaco impegnato nei giochi di potere per la ricostituzione della giunta? I suoi delegati? Ciò che accade localmente può essere trasposto in quasi tutto il meridione in cui la "famiglia" e "l'appartenenza" sono la base di ogni rapporto. Caro direttore, è forse necessario rifondare le istituzioni passando dalla seconda alla terza repubblica per realizzare quanto profetizzato da don Sturzo?

Grazie per l'ospitalità

Francesco Catapano

Non so a quale numero di repubblica dobbiamo arrivare, ma è certo che le istituzioni - soprattutto al Sud - vanno riformate

Randagismo: è ora di far rispettare la legge

Gentile Direttore,

mi associo alla denuncia della lettrice apparsa su "Agorà" di ieri 29 luglio, sul randagismo imperante che è segnale di grave inciviltà ed è conseguenza all'impedimento della piena libertà di circolazione ai cittadini della nostra provincia soprattutto se piccoli.

L'iniziativa di scriverLe è anche per ringraziarLa e darLe il mio pieno e convinto consenso alla risposta che ha data alla lettera della let-



trice.

È proprio certo che abbiamo necessità di una classe dirigente capace di essere al servizio almeno dei bisogni elementari dei cittadini che amministrano.

Il 22/5/09 ho scritto una garbata lettera sulla grave situazione a Grottaglie dei branchi di cani randagi liberi per il centro della mia città e più pericolosamente per le sue periferie, al Dott. Colasanto, direttore generale della Asl Taranto.

Questo signore e per lui i suoi uffici non mi hanno degnato di una risposta.

Inutile investire il Comune di questo problema dato che è così evidente che sarebbe pleonastico: è sotto gli occhi di tutti, amministratori, vigili urbani, ecc.

È ora di pretendere che le leggi vengano applicate. E la prima legge è quella della libertà: bisogna che ogni cittadino bimbo o adulto, sia libero di poter girare senza il timore di essere disturbato o peggio azzannato da animali randagi.

Le allego la lettera e La ringrazio se vorrà leggerla.

Cordialità

Dott. Ciro Cafforio
Grottaglie

Ho letto la sua lettera al dott. Colasanto e mi spiace che non abbia voluto risponderle (almeno per lettera, oltre che con i fatti). Fra l'altro, lei fa riferimento ai ciclisti, prede preferite dai randagi.

Io, una volta, amavo circolare in bici. Me ne sono fatto passare la voglia dopo alcuni paurosi inseguimenti. Se questa non è limitazione della libertà...

Che fa il sindaco per il randagismo?

Il grave fenomeno del randagismo sta assumendo a Taranto toni drammatici. Ogni giorno assistiamo impotenti a branchi di cani malnutriti e moribondi, che girano per le vie cittadine in cerca di cibo. Le aggressioni sono all'ordine del giorno, non si è più liberi ormai di girare in



bicicletta, passeggiare con la propria famiglia per le vie del centro, andare a far visita ai propri cari al cimitero o semplicemente uscire dal portone di casa senza correre il rischio di essere aggrediti da branchi di cani affamati.

La situazione, mentre assistiamo da anni ad uno scaricabarile tra il Comune di Taranto e l'Azienda Usi, continua a peggiorare.

Voglio ricordare che stando al DPR n.320/1954 "Regolamento di Polizia Veterinaria" e alla Legge 281/91 Il Sindaco deve farsi carico del mantenimento dei cani randagi, provvedendo alla loro cattura e idonea collocazione presso un canile municipale o convenzionato.

In mancanza di un canile comunale, si auspica che si faccia fronte a questa gravissima situazione intervenendo con dei programmi di sterilizzazioni e di cura per i randagi così come previsto dalla Legge Regionale Puglia n.12 del 1995 art. 7.

Invito pertanto il Sindaco, così come previsto dalla Legge, a far fronte immediatamente a questo grave problema, che oltre a peggiorare la qualità di vita dei cittadini ed a limitarne la propria libertà individuale, offre di Taranto un'immagine poco decorosa.

Se non si dovesse arrivare in tempi brevi ad una soluzione del problema, invito le autorità competenti a comprendere le ragioni di queste gravi inadempienze ed ad individuare i responsabili.

Davide De Fazio
(Pdl)

Vigili: non basta il rilievo visivo

La sentenza emessa dall'Ufficio del Giudice di Pace di Lecce sembra consolidare l'orientamento della Corte di Cassazione che con la sentenza n° 21816/2008, contesta la validità degli accertamenti effettuati dalle Forze dell'Ordine sulla base di semplici rilievi visivi. Secondo quanto affermato da un vigile.

In base a quanto statuito dalla predetta sentenza della Cassazione, e richiamato dal Giudice di Pace di Lecce nella sentenza di cui trattasi, "l'efficacia di piena prova sino a querela di falso non sussiste né con riguardo ai giudizi valutativi che esprima il Pubblico Ufficiale, né con riguardo alla menzione di quelle circostanze relative a fatti i quali, in ragione delle loro modalità di accadimento repentino, non si siano potuti verificare e controllare secondo un metro sufficientemente obiettivo e abbiano potuto dare luogo ad una percezione sensoriale implicante margini di apprezzamento".

Nella sentenza emessa dal Giudice di Pace di Lecce, la contestazione sarebbe stata rilevata erroneamente, in quanto il processo formativo del verbale opposto si sarebbe basato su una percezione soggettiva di un veicolo in movimento. Il verbalizzante, infatti, non avrebbe dato prova di quanto contestato al ricorrente con il verbale opposto.

Nel giudizio ex art. 22 e 23 legge 689/81, si realizza una inversione dell'onere della prova in favore del ricorrente, atteso che la P.A., assumendo la veste sostanziale di attrice è chiamata a provare, ai sensi dell'art. 2697 c.c., la fondatezza dei fatti e delle motivazioni poste a fondamento del provvedimento impugnato e, quindi, la sussistenza della pretesa sanzionatoria.

Giovanni D'AGATA
Componente dipartimento
Tematico Nazionale
"Tutela dei Consumatori"

Come si dice: occhio per occhio...

Ora la D'Addario penserà al "lavoro"

Caro direttore,

finalmente abbiamo una nostra conterranea, la barese Patrizia D'Addario, famosa in tutto il mondo. Altro che Lino Banfi che solo ora, ad oltre settant'anni di età e dopo una lunga carriera, va a girare un film in Germania.



La nostra, nel giro di due mesi, è già approdata a un famoso locale parigino dove, ad attenderla, c'era i giornalisti di tutto il mondo. Lei, soddisfatta, ha detto che ora, dopo tutto questo can-can, penserà solo al lavoro. Ha detto proprio così, "lavoro".

Complimenti per la faccia tosta!

Cordialmente

Cosimo Palmisano

Perché si sorprende tanto: di lei non si occupa forse l'ex partito dei lavoratori?